IL LAVORO FASCISTA
10 Novembre 1942

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE SINFONICA

# Bernardino Molinari all'Adriano

Anche quest'anno Bernardino Molinari ha voluto inaugurare la stagione sinfonica all'Adriano includendo in programma una novità italiana. Di ciò va debitamente preso atto indirizzando nello stesso tempo una schietta parola di lode all'illustre direttore romano. Una grande istituzione musicale, quale è indubbiamente quella dell'Accademia di Santa Cecilia, ha da sentire fra i suoi compiti quello di valorizzare la musica contemporanea. Singolarmente essa arte potrà poi esser diversamente giudicata arrivando magari fino alla massima disapprovazione; ma qui appunto si rivela la vitalità di una istituzione del genere: una cosa viva in cui possono operare elementi diversi, il bene e il male, il buono, il meno buono e il cattivo; ma comunque base a spunti, aspirazioni, affermazioni di nuovi principî, nuove idee, nuove forme e non rigida, intransigente conservatrice di un glorioso ma morto passato.

La novità *Il figliol prodigo* di Antonio Veretti, oratorio per soli, coro e orchestra, dal Vangelo di San Luca, che Molinari ha diretto ieri all'Adriano dopo una ritmica, brillante esecuzione del *Concerto per quattro violini*, con accompagnamento d'orchestra d'archi e organo del settecentista Locatelli, trascritto da Alceo Toni (oh meraviglia di quel Largo dalle ampie, suasive volute melodiche, oh giocondità elegante di quell'Allegro Finale in cui i quattro violini solisti svolgono agili, ingegnosi e armoniosi contrappunti), l'Oratorio di Veretti non ci è parso tra le cose riuscite del compositore veronese.

Tuttavia l'inaugurazione della stagione ha ricevuto più da essa che non dalla magistrale esecuzione della bella *4. Sinfonia* di Brahms o dalla decorativa *Sinfonia d'apertura* della *Cleopatra* di Mancinelli, con la quale s'è chiuso il concerto, il suo centro interessante.

La scrittura dell'Oratorio è scarna, rapida. E' prosa da cronaca, e ciò sarebbe indubbiamente per un verso consono a certi atteggiamenti della musica nuova che riportano la musica ai valori puri delle linee, e sarebbe anche vicino al testo evangelico, così semplice di parole e di sintassi. Ciò che manca nell'Oratorio è l'atmosfera, la quale soltanto alla fine si solleva arrivando a concretare una pagina corale di indubbio effetto. Pagina che Molinari ha condotto al massimo risalto portando così la composizione a un cordiale successo.

Interpreti del *Figliuol prodigo*, tutti lodevoli per sicurezza e musicalità, sono stati Armando Dadò, Antonio Caspinelli, Giovanin Voyer, Luigi Bernardi.

d. a.